

GIORGINA PI
con Bluemotion

Dramaturg
Massimo Fusillo

LEMNOS

sul mito di Filottete

ABSTRACT The full text of *Lemnos* (2022) is reproduced here. The play is a contemporary adaptation of the myth of Philoctetes, conceived by Giorgina Pi in collaboration with the Bluemotion company. Produced by the Teatro Nazionale di Genova, ERT, and TPE, the play delves into the neglected history of the Greek islands used as concentration camps during the civil war (1946-1949), focusing in particular on Makronisos, where political dissidents were subjected to “re-education” through the enforced veneration of classical antiquity. In Pi’s dramaturgy – developed together with dramaturg Massimo Fusillo – Philoctetes is transformed into a female figure, portrayed by Gaia Insenga. The cast also features Giampiero Judica (Ulysses), Aurora Peres (Deus Ex), Gabriele Portoghese (Neoptolemus), and Alexia Sarantopoulou (The Chorus). The work interweaves Sophocles’ text with contemporary poetry by Adrienne Rich, Derek Walcott, and Yannis Ritsos. Direction, video, and set design, all curated by Pi herself, are complemented by the soundscape created by the Angelo Mai Collective, incorporating field recordings made on Makronisos.

KEYWORDS Philoctetes, *Lemnos*, Giorgina Pi, Bluemotion, Makronisos.

*“Listen.
This is the noise of myth.
It makes the same sound as shadow.
Can you hear it?”*

Scena in penombra con Filottete in un angolo che dorme o fa altro e il Coro che suona il piano di spalle poi si gira e il piano continua a suonare anche se le sue mani non sono sopra.

Lei si aggira con la bandiera del Kke, accenna a dei movimenti di danza nello spazio e poi getta via la bandiera

Buio

TAMBURI/SUONI SACRI (dissolvenza luci)

Voce in greco Vassilis

ἀλλ' ἀντιάζω, μή με καταλίπης μόνον.

(Ma ti supplico, non lasciatemi qui solo)

Parte il cinema

Ulisse e Neottolema in macchina

Immagini notturne di una strada (voci registrate nella colonna sonora del video)

ULISSE

Abbiamo ancora mezz'ora di strada prima di arrivare al porto... sei mai stato da queste parti?

NEOTTOLEMO

No

(silenzio tra loro, radio)

ULISSE

È su quell'isola da 10 anni. Solo. Chissà com'è diventato. Lo avevamo lasciato lì perché non era possibile fare altrimenti. Ce l'ho lasciato io stesso, per ordine dei capi. Era scomodo, un oppositore. Andava allontanato, come quelli come lui.

NEOTTOLEMO

Ma a che ci serve andare a prendere uno storpio che hai confinato tu su quell'isola?

(pausa rumore di radio o di macchina)

ULISSE

È un simbolo. Un esempio per molti che ci stanno scappando di mano. Se lo convinciamo a tornare si convincono anche gli altri e finisce prima la guerra.

(pausa rumore di radio o di macchina)

È rimasto solo per così tanto tempo. Non riesco a immaginare la sua reazione quando mi vedrà. Non mi sopportava e oggi probabilmente mi odia più di allora.

Per fortuna ci sei tu, sarai tu a parlarci.

NEOTTOLEMO

possiamo fermarci un attimo?

ULISSE

certo

(si ferma la macchina – sportello – pipì)

ULISSE

Lui e tuo padre hanno sempre avuto un rapporto stretto. Tu sei identico a tuo padre. In te rivedrà la faccia di tuo padre e si fiderà. Dobbiamo convincerlo a tornare a Troia. Tu puoi riuscirci.

NEOTTOLEMO

Non so se sono la persona più adatta a convincere uno sconosciuto

ULISSE

Ne sono certo. Ti sembrerà subito familiare, vedrai. L'hai mai incontrato da bambino?

NEOTTOLEMO

Mai.

ULISSE

Quando ti chiederà chi sei e da dove vieni, digli subito che sei il figlio di Achille e togliti gli occhiali così la somiglianza sarà ancora più evidente.

Digli che stai tornando verso casa, che hai abbandonato l'esercito dei Greci per un odio terribile contro di loro. Di me di pure quello che vuoi, il peggio del peggio. Non me ne importa niente. L'importante è che tu lo convinca. Ingannalo, digli che lo riporterai a casa, non alla guerra. Se fallisci, farai un male grandissimo al nostro Paese. In questi ultimi anni ci sono stati tanti morti. Le truppe ne risentono. Ci sono state troppe diserzioni al fronte. Siamo messi male. È dura continuare a combattere se si ha la sensazione che gli dèi stiano con l'altra parte.

NEOTTOLEMO

Credevo stessimo vincendo

Neottolema resta in silenzio

ULISSE

Lo so che non sei fatto per fingere, però devi avere il coraggio di farlo, perché non c'è niente di male a farlo se è per un giusto fine. Ci sarà un'altra occasione in cui mostrarci più corretti. Racconti una bugia a un uomo solo, ma salvi un'intera nazione.

NEOTTOLEMO

Sono qui per aiutarti, non per mentire. Se sono proprio costretto a portarlo via preferisco farlo con la forza e non con l'inganno.

ULISSE

Ma qui lo sai che serve che qualcuno menta

NEOTTOLEMO

La verità è più forte

ULISSE

La nostra con lui non basta.

EFFETTO SONORO

Ulisse e Neottolema sul palco.

NEOTTOLEMO

Ma quindi mi stai ordinando di mentire?

ULISSE

Sì

NEOTTOLEMO

Ma con che faccia si possono dire queste cose? Perché dovremmo prendere in giro un paranoico a cui funziona un piede solo?

ULISSE

Basta, non continuare. In questa faccenda non sei di certo il primo che non fa quello che vuole.

Cercalo e parlagli, senza dirgli che sono sull'isola con te. Filottete parlerà con arte; tu sta sempre attento a cogliere il punto dei suoi discorsi e raggiungi l'obiettivo.

NEOTTOLEMO

Ma se lui mi segue perché si fida di me, e io tradisco la sua fiducia, che figura ci faccio io?

ULISSE

La figura dell'eroe.

Neottolema si siede sulla sedia, Ulisse va alla poltrona

BUIO SUONO

Viene illuminato il Coro /parla in greco / sottotitoli italiano

CORO (*seduta sullo sgabello del pianoforte con scritte dietro guardando il pubblico*)

Το λεπτό μαύρο τους καράβι έσκιζε τα κύματα.

Ο νέος νοσταλγεί τη στεριά.

Ο πιο γέρος έχει πολύ καιρό που δεν γυρίζει σπίτι λόγω του αίματος και του πολέμου.

Ο άνεμος είναι πυκνός. Γκρίζο σκούρο.

Η φύση ρίχνει τις προειδοποιήσεις της αλλά οι άνδρες του δράματος δεν βλέπουν τίποτα, παρά μονό, ως συνήθως τις εικόνες στο μυαλό τους.

Έρχονται από τον πόλεμο δίχως τέλος.

Θέλουν πίσω τον εξόριστο.

La loro sottile nave nera tagliò le onde.

Quello giovane ha nostalgia della terra.

Quello vecchio è troppo che non torna a casa per via del sangue e della guerra.

Il vento è denso. Grigio scuro.

La Natura lancia i suoi avvertimenti, ma gli uomini del dramma non vedono niente, bensì, come al solito, solo le immagini nella loro mente,

Vengono dalla guerra senza fine.

Rivogliono l'esiliato.

Musica:

su buio e scariche o luci tipo faro sirena

il coro riprende a parlare è

sullo schermo il testo

ALEXIA MICROFONO DAVANTI Dietro scritte + flash immagini isola

CORO

Ο Νεοπτόλεμος πέρασε αρκετές ώρες μόνος του, πριν συναντήσει τον Φιλοκτήτη.

Το νησί ήταν άγονο, αλλά γεμάτο με κρυψώνες και μέρη μυστικά. Όμως αυτό δεν τον ενδιέφερε και πολύ.

Δεν έκανε τίποτα για να τον ψάξει, ούτε για να κρυφτεί.

Περίμενε ακίνητος,

σχεδόν παραλυμένος, έμοιαζε να κοιμάται.

Φοβόταν το νησί και την ιστορία του.

Δεν ήθελε καθόλου (δεν είχε καμία όρεξη) να επιταχύνει τα πράγματα.

Ευχόταν μόνο να κλείσει τα μάτια και να εξαφανιστεί. Ήταν κουρασμένος μετά το μακρύ ταξίδι, νύσταζε, δεν είχε κλείσει μάτι.

Ο Οδυσσέας δεν έκανε τίποτα άλλο από το να μιλάει και αυτός έπρεπε να ακούει, Κάθε τόσο μόλις που απαντούσε.

Δεν μπορούσε να πει πως αισθανόταν πραγματικά.

Αλλά σ αυτό ήταν συνηθισμένος.

Neottolemo trascorse diverse ore da solo prima di incontrare Filottete.

L'isola era brulla, ma piena di nascondigli e luoghi segreti.

Ma a lui poco importava.

Non fece nulla per cercarlo e neanche per nascondersi.

Attese fermo, quasi paralizzato, sembrava dormisse.

Aveva paura dell'isola e della sua storia.

Non aveva nessuna voglia di accelerare le cose.

Sperava semplicemente di chiudere gli occhi e sparire.

Era stanco dopo il lungo viaggio, aveva sonno, non aveva chiuso occhio.

Ulisse non faceva che parlare e a lui era toccato ascoltare,

Ogni tanto rispondeva appena.

Non poteva dire come si sentiva veramente.

Ma a questo era abituato.

Suono di cicale + mare in crescendo

si passa al CINEMA

immagini diurne di sole e muretti

CORO (rivolto al pubblico)

Έτσι, την ανατολή του ήλιου έφτασε ο Φιλοκτήτης. Γνώριζε τα πάντα για το νησί, κυρίως από τότε που ήταν ακατοίκητο.

Άκουγε τον ήχο των ανθρώπινων βημάτων πριν ακόμα φτάσουν, και ήξερε τότε κάποιος θα διάλεγε να περιμένει, πριν ξαναφύγει.

Ήταν λίγα τα μέρη που θα μπορούσε να σταματήσει,

και αμέσως κατάλαβε πού βρισκόταν ο Νεοπτόλεμος και πλησίασε. αργά.

Με τα μάτια γεμάτα δροσιά, την άσφαλτο ραγισμένη κάτω από τα πόδια, μέτρησε τις γαλάζιες σπίθες των μοναδικών αστεριών που είχαν απομείνει.

Όταν συναντήθηκαν στον πέτρινο τοίχο, το πρωινό αστέρι είχε κάνει ένα βήμα πίσω, υπήρχε ένα καθαρό φως στον ορίζοντα. Ήταν ΑΥΤΟ το φως στο οποίο ο Φιλοκτήτης ένιωθε πιο ευτυχισμένος. Όταν ήταν έτοιμος να διεισδύσει από την απεραντοσύνη της θάλασσας, νιώθοντας την ημέρα να αρχίζει.

Ingresso Filottete

Così, al sorgere del sole, Filottete arrivò.

Sapeva tutto dell'isola, soprattutto da quando era disabitata.

Udiva il suono del passo umano anche prima che arrivasse.

E sapeva quando qualcuno sceglieva di aspettare prima di ripartire.

Erano pochi i luoghi dove fermarsi,

e subito capì dov'era Neottolema e piano si avvicinò.

Con gli occhi pieni di rugiada, l'asfalto screpolato sotto i piedi,

contò le scintille azzurre di singole stelle rimaste.

Quando s'incontrarono al muro di pietre,

la stella del mattino aveva fatto un passo indietro, c'era una luce netta all'orizzonte.

Era questa la luce in cui Filottete si sentiva più felice.

Quando stava per farsi penetrare dall'immensità del mare, sentendo il giorno.

BUIO + CICALÈ

1° quadro Filottete Neottolema

FILOTTETE

Ti ho sentito arrivare con una barca da pescatore all'alba.

Chi sei? Cosa vuoi? Cosa fai qui?

Credevo andassi via invece sei rimasto.

Ti vedo, sei greco, vero? Parla.

Fammi sentire la lingua che tanto amo e che mi ripeto da solo tutto il giorno.

La scrivo ovunque, su tutte le superfici dell'isola ci sono le mie parole.

Non avere paura del mio aspetto.

Prova solo pietà per una creatura infelice, abbandonata e sola, senza più amici da dieci anni.

NEOTTOLEMO

Non ho paura di te. Sono greco, sì. Sono nato sull'isola di Sciro e sto tornando verso casa. Sono il figlio di Achille, Neottolema (*si toglie gli occhiali*).

FILOTTETE

... sei il figlio di uno dei miei amici più cari... ma perché sei venuto qui? (*sorpreso e speranzoso che sia venuto per lui*).

NEOTTOLEMO

... non capisco chi sei... comunque sono salpato poco fa da Troia

FILOTTETE

Da Troia? E perché? Tu non eri in guerra.

Non fingere di non sapere chi sono. Tuo padre ti avrà certamente parlato di me, di Filottete. Ti avrà raccontato che i due capi dell'esercito, nemici anche suoi, dieci anni fa hanno ordinato di allontanarmi. E che quindi mi hanno indegnamente lasciato qui solo, divorato da un male selvaggio che mi toglieva la voglia di vivere. Ero in disaccordo con loro, come sempre. Sapevo troppe cose che sono diventate il mio male. Mi hanno portato qui e se ne sono andati come erano venuti, con le navi. Hanno aspettato che mi addormentassi per partire. Erano ben lieti di abbandonarmi e di andarsene. Tu pensa quale è stato il mio risveglio quando mi sono accorto di essere rimasto solo. Piangevo, mentre le navi con le quali ero venuto apparivano sempre più lontane. Guardandomi intorno scoprivo solo dolore. E l'unica cosa vera che potevo farmi amica era diventata l'isola. Nessun marinaio arriva qui di sua volontà; non c'è approdo, non c'è possibilità di alloggio, né di commercio. Però qualcuno ci capita contro voglia: per ripararsi da una tempesta o per riposarsi dopo la pesca. Tutti quelli che vengono mi compiangono a parole; qualche volta mi hanno dato per pietà cibo e vestiti; ma appena provo a chiedere di riportarmi a casa fuggono. Questo mi hanno fatto gli Atridi e Ulisse.

NEOTTOLEMO

Ulisse?

FILOTTETE

Ulisse. Ma davvero tuo padre non ti ha parlato della mia storia? Non posso crederci.

NEOTTOLEMO

Ho visto mio padre solo da bambino. È sempre stato in guerra e poi... è morto

FILOTTETE

Achille è morto? (*sgomento*)

NEOTTOLEMO

sì lo hanno ammazzato

Filottete piange

NEOTTOLEMO

Non piangere per lui, hai già i tuoi di dolori

FILOTTETE

Maledetti (*Capo chino piange con dignità*)

NEOTTOLEMO (*balbettando a tratti*)

e non sai cosa mi hanno fatto dopo la morte di mio padre. Ho raggiunto Troia per vedere il suo corpo, per salutarlo, certo che avrei preso e portato con me a casa nostra le sue armi e tutto ciò che di lui c'era. E invece Ulisse si è preso tutto quello che era mio. Appena sbarcato, tutti gli uomini mi si stringevano intorno e mi abbracciavano, e tutti mi ripetevano che mio padre morto riviveva davanti ai loro occhi. Lui era lì freddo, un corpo gelido; io, disperato, dopo averlo pianto vado subito dagli Atridi, che ritenevo amici, naturalmente, a chiedere le armi e le altre cose di mio padre. «Neottolemo, le altre cose di tuo padre puoi prenderle; ma le armi, ora le possiede un altro uomo, il figlio di Laerte» mi dice uno dei capi. Io scoppio in lacrime per il dolore e la rabbia e mi alzo in piedi dicendo: «Come avete osato dare le mie armi ad un altro invece che a me, prima ancora di avere avuto mie notizie?» E Ulisse, che si trovava là vicino, mi risponde: «Sì, ragazzo mio, è giusto che siano state date a me, perché io c'ero e sono stato io a salvarle, assieme al suo corpo».

FILOTTETE

mi sembra di sentirla la voce di quel bastardo

NEOTTOLEMO

odio quell'uomo maledetto ho dovuto abbandonare Troia perché avrei potuto ucciderlo. Ho deciso di tornare a casa e nel viaggio mi sono fermato qui.

FILOTTETE

Sentire queste cose accende la mia ferita, ritrovo tutti gli inganni e le torture subite. Mi riappaiono le facce degli Atridi e di Ulisse, il suo continuo doppio gioco. Non mi meraviglia la sua malignità, mi chiedo però come Aiace abbia sopportato di vedere queste cose.

NEOTTOLEMO

Non era più vivo. Se fosse stato vivo, non sarei stato derubato.

FILOTTETE

Che dici? Anche lui è morto?

NEOTTOLEMO

Purtroppo sì

FILOTTETE (*si commuove di nuovo*)

e Ulisse è vivo

NEOTTOLEMO

È un avversario astuto, ma anche i progetti astuti spesso falliscono

FILOTTETE

e dov'era Patroclo, la persona più cara a tuo padre?

Neottolemo (china il capo per non rispondere)

FILOTTETE (*commosso*)

i miei amici...

STACCO

CINEMA / VOCE DEL CORO/ MUSICA

CORO

O ήλιος ήταν ψηλά. Ο Φιλοκτήτης με το λευκό του κεφάλι σαν σγουρό κύμα, χαμογελούσε κάθε τόσο. Συνέχισαν να μιλάνε λίγο ακόμα. Ένιωθε μια έμφυτη εμπιστοσύνη γι' αυτήν την απροσδόκητη συνάντηση. Ο Νεοπτόλεμος φαινόταν να τον ακούει με προσοχή (/προσεκτικά).

Αλλά δεν ξέρω να πω τι ακριβώς του έλεγε.

Il sole era alto, Filottete dalla testa bianca come l'onda arricciata a tratti sorrideva. Continuarono a parlare ancora un po'. Provava una innata fiducia per questo incontro inaspettato. Neottolemo sembrava ascoltarlo con attenzione. Ma non saprei dire esattamente cosa gli dicesse.

Suoni natura vento musica

Via cinema solo scritte

CORO

Πόλεμοι. Πόλεμοι λεπτοί σαν τον αφρό της θάλασσας, αλλά οι νεκροί τους ήταν αληθινοί.

Guerre. Guerre sguscianti come la bruma sul mare, ma i loro morti erano veri.

FINE CINEMA suono del vento / ventilatori
2° quadro Filottete Neottolema

NEOTTOLEMO

È ora di tornare verso la barca.

FILOTTETE

Come? Dove vai?

NEOTTOLEMO

Torno a casa.

FILOTTETE

Parti già?

NEOTTOLEMO

Sì voglio tornare. È ora di andare... *(pausa)*

Ti auguro ogni bene.

FILOTTETE

Lasciami venire con te, non lasciarmi qui solo.

Nascondimi a Sciro o dove vuoi. Voglio tornare a casa.

NEOTTOLEMO

Va bene. Sei il benvenuto sulla mia barca.

Vieni pure. Ti porterò a casa.

FILOTTETE

Davvero? Come posso mostrarti quanto ti sono grato? Non riesco a crederci.

Andiamo ma prima vorrei salutare con te questa casa che non è una casa, così saprai con che cosa ho vissuto e con quanta ostinazione ho resistito.

MUSICA CORO HAENDEL IMMAGINI CINEMA

DEUS EX

Questa è la storia di un'isola dove un tempo c'erano molti uomini e molte donne.

Dormivano in tende poggiate sul terreno brullo, piangevano di notte al vento che fischiava per coprire i loro lamenti, subivano torture ogni giorno.

Venivano costretti a camminare su un solo piede o a strisciare... attorno a loro guardie senza pietà dicevano alla persona torturata "più ti difenderai, più soffrirai"

E i vivi disposti intorno a lei erano costretti a far parte di una commedia crudele.

Questa è la storia di un uomo che vorrebbe tornare a casa
 ma non in patria.
 Di un altro che pur di non tornare a casa
 fa durare la guerra in difesa della patria.
 E di un altro più giovane che non ha mai potuto scegliere tra
 l'una e l'altra.
 Hanno tutti paura in fondo di tornare.
 Per qualcuno che non torna c'è sempre qualcuno che aspetta.
 E io sono un dio stanco
 addolorato
 incapace di risolvere problemi
 di far pace con la storia
 non ho potere di far nulla
 sono destinato ad aspettare
 non sono in fondo neanche un dio

STOP VIDEO

Alexia dal piano va al suo microfono

Se qualcuno mi avesse veduto nel cuore, avrebbe trovato una struggente tenerezza per quella vita e i silenzi, gli sguardi, gli incontri e al centro un vuoto, uno sgomento, un'angoscia.

CORO

Εγώ είμαι ο χορός είμαι εδώ για να παρατηρώ. Χρονογράφος ενός κόσμου αρχαίου μεταφέρω τον τρόπο σε λέξεις. Προσπαθώ να διηγηθώ σε σας που με βλέπετε αυτό που κάποιος θα ήθελε να ξεχάσει.

Είμαι κάποια που προσπαθεί να φέρει τη μαρτυρία. Διηγούμαι γεγονότα μακρινά, για να κάνω ό,τι κάνει πάντα το παρελθόν: να υποφέρω και να ατενίζω.

Io sono il coro, sono qui per osservare. Cronista di un mondo antico traspongo l'orrore in parole. Cerco di raccontare a voi che mi vedete quello che si vorrebbe dimenticare.

Sono qualcuno che prova a portare testimonianza. Racconto fatti lontani, per fare quello che il passato sempre fa: soffrire, e guardare.

MUSICA CAMBIO MUSICALE IMPORTANTE

3° scena Filottete e Neottolema

NEOTTOLEMO

Sei cupo, non mi rispondi più. È come se non mi ascoltassi. Non vuoi più partire? stai bene?

Filottete guarda nel vuoto, sembra assente

NEOTTOLEMO

Non capisco più che ti succede. Non vuoi più venire con me?
Fino a poco fa tremavi, dimmi se c'è qualcosa che posso fare per te.

FILOTTETE

non ci fare caso, sono momenti di assenza che mi arrivano ogni tanto. Poi passano. È la mia malattia, l'ho scoperta qui. È una specie di paralisi.
Vorrei prendere tutte le mie cose, ma è come se non ci riuscissi.... fatico ad andarmene...

Ho odiato quest'isola per tutti i fantasmi che vi ho incontrato.

Alcune notti mi sembrava di sentire incessanti le grida di dolore di quanti come me sono stati qui. Qui sull'isola ho sperimentato la morte scegliendola.

Non serve la guerra, non serve ammazzare qualcun altro per scoprire quanta voglia hai di morire tu. Voler morire non significa voler ammazzare.

È più vicino a voler sparire.

Hai mai pensato che è impossibile dire "madre" o "padre",
dirla da soli intendo, nella propria testa,
senza soffrire? Senza morire?

Sono stato qui cercando di diventare un'altra cosa, costretto a imparare a non vergognarmi dei miei pensieri.

Ho trovato abbandonato, nell'altro capo dell'isola, nel padiglione,
un tavolino insieme ad altri resti di quando qui era pieno di reietti come me,
di confinati e l'ho usato immaginando di scrivere come avevano fatto tutti
quelli prima di me.

Ti sei accorto che ci sono scritte sulle rocce? Se guardi bene troverai nomi
amati, richieste d'aiuto, promesse alle stelle.

Giorno dopo giorno scoprivo bigliettini sotto ai massi, quaderni quasi cancellati che ho riempito dei miei sogni.

L'isola stessa era diventata un sogno.

Dicono che sognare un'isola, con angoscia o gioia poco importa, significa che ci si sta separando, che si è già separati, lontani dai continenti, che si è soli e perduti. O significa che si riparte da zero, che si ricrea, si ricomincia... per alcuni istanti è meraviglioso ma poi ti accorgi che non è più l'isola ad essere

separata dal continente, sei tu che ti ritrovi separato dal mondo. E precipiti nel vuoto. Come posso spiegarti tutto quello che ho provato?

Ma sappi che l'abisso del dolore non è vivere sull'isola deserta, è piegarsi alla volontà dei propri nemici.

NEOTTOLEMO

Non ce la faccio.

FILOTTETE

Che vuoi dire? Le cose che ti ho detto ti hanno tolto la voglia di portarmi con te?

NEOTTOLEMO

è un discorso senza via d'uscita.

FILOTTETE

Senza via d'uscita? Non dire così

NEOTTOLEMO

Non ce la faccio.

FILOTTETE

Ti do fastidio io? Ti do fastidio per quello che sono? (*alza la voce, si agita*)
Dimmelo, dimmi la verità

NEOTTOLEMO

Mi dà fastidio la vita, mi detesto perché sto per fare la cosa sbagliata

FILOTTETE

Ma non stai facendo nulla di male... o forse stai per andartene lasciandomi qui?

NEOTTOLEMO

Lasciarti... questo no. Ma ciò che mi tormenta da tempo è se non ti faccio del male a portarti via piuttosto.

FILOTTETE

Ma che dici? Non ti capisco più.

NEOTTOLEMO

Non ti nasconderò più nulla: devi andare a Troia, dall'esercito greco. Sono venuto per portarti lì

FILOTTETE

Che hai detto?

NEOTTOLEMO

Stammi a sentire prima.

FILOTTETE

Stare a sentire cosa? Che pensi di fare di me?

NEOTTOLEMO

Guarirti, prima di tutto, poi andare con te a Troia, e distruggerla.

FILOTTETE

Guarirmi da cosa?

MUSICA Smyrneiko Minore. Continua il litigio tra i due, muto, molto fisico: Neottolemo prima seduto con la testa tra le mani, Filottete prima arrabbiato poi disperato. Neottolemo si alza per abbracciarlo, Filottete lo scaccia... poi svaniscono nel buio in dissolvenza con Neottolemo che da lontano canta al piano... è come un lamento, lo vediamo illuminato da una specie di primo piano. In dissolvenza apparizione di Deus ex che già da lontano aveva cominciato a parlare

CAMBIO LUCI *musica*

DEUS EX

Ecco che il tempo si è aperto come un frutto tra buio e luce
 e una nebbia familiare striscia su questo approdo
 ho percorso questi mesi da un capo all'altro
 scalza da una stanza all'altra
 stringendo in pugno un coltello ben affilato per tagliare
 gambo radice o stoppino occhi spalancati
 a conchiglie di madreperla fiamme di un cero
 limoni aperti rose posate
 cose meravigliose
 ettari opachi di terra sviluppata secondo il nome che le abbiamo dato: nessun
 luogo, isola
 palude spazzatura bruciata mi incombe sul cuore
 bosco grigio piombo sangue blu notte
 e maschere ingannatrici
 credevo di sapere
 che la storia non era un romanzo
 posso dire che mi sbagliavo?
 Di fronte a tutto quell'orrore...

Posso davvero dire di non essere stata io
 iscritta tra gli innocenti
 a tradirvi quando servivo

le ragioni del mio governo
convinta che ci fossimo ritagliati un posto
dove la poesia vecchia forma sovversiva sorgesse da nessun luogo qui?
dove pelle potesse giacere contro pelle
un posto “fuori dai confini”

posso dire che mi sbagliavo?

essere così contusi, noi così contusi: negli organi molli grumi di consapevolezza
di aver lasciato di continuo che altri
fossero offesi schiacciando il nucleo vivo
sì, così contusi: cuore milza fasce da tempo infiammate
nell'intestino

per aver lasciato che si disperdesse
attraverso di noi
che succedesse
quel che doveva, dentro

ma prima di questo, molto prima di questo i loro
occhi
parati di fronte hanno parlato

*viene illuminato il coro seduto, affranto su una sedia. Parla in greco e come in un
gioco di traduzione simultanea il Deus ex traduce*

CORO

Ο τελικός του σκοπός είναι να σε μεταμορφώσουν σε βασανιστή και δήμιο των
δικών σου συντρόφων, Όπως ο περίφημος Κατσιμίχας. Αυτό σημαίνει «λαϊκή εκ-
παίδευση»: «Νεκροί η ζωντανοί θα υπογράψετε την δήλωση πίστης». Κανείς δεν
έφτασε στη τρελός έγινε εκεί, από Τους.

DEUS EX

Il governo di destra in Grecia nel periodo della guerra civile aveva trasformato
l'isola in un campo di concentramento per un vasto numero di comunisti o
presunti tali, uomini e donne, civili e disertori.
Intellettuali, poeti, compositori, artisti, registi, attori, attrici, fino a poco prima
in scena nei teatri nazionali. Persone che si rifiutavano di rinnegare la loro fede
politica.

CORO

Ο τελικός του σκοπός είναι να σε μεταμορφώσουν σε βασανιστή και δήμιο των δικών σου συντρόφων, Όπως ο περίφημος Κατσιμίχας. Αυτό σημαίνει «λαϊκή εκπαίδευση»: «Νεκροί η ζωντανοί θα υπογράψετε την δήλωση πίστης». Κανείς δεν έφτασε στη τρελός έγινε εκεί, από Τους.

Il governo sceglie quest'inferno per piegare la libera volontà dei combattenti della Resistenza. E qui concentra tutta la macabra esperienza dei ghetti hitleriani insieme ai nuovi metodi della violenza psicologica.

Così nel 1946, mentre il resto d'Europa celebrava la pace dopo la Seconda guerra mondiale e cercava di rimettersi in piedi, la Grecia entra in un altro periodo di miseria. Scoppia la guerra civile con il sostegno britannico al più reazionario dei governi greci. I partiti di sinistra del KKE, ELAS ed EPON furono messi fuori legge. I tribunali militari vengono istituiti in tutto il paese. Migliaia di persone di sinistra furono giustiziate. 50.000 furono imprigionati e decine di migliaia di persone furono esiliate in isole remote.

La dilosi, dovevano firmare la dilosi. Una dichiarazione pubblica di pentimento di essere stati comunisti. Una prova di lealtà.

CORO

Ο τελικός του σκοπός είναι να σε μεταμορφώσουν σε βασανιστή και δήμιο των δικών σου συντρόφων, Όπως ο περίφημος Κατσιμίχας. Αυτό σημαίνει «λαϊκή εκπαίδευση»: «Νεκροί η ζωντανοί θα υπογράψετε την δήλωση πίστης». Κανείς δεν έφτασε στη τρελός έγινε εκεί, από Τους.

“Morti o pazzi firmerete la dilosi” urlano giorno e notte con voce perversa i megafoni del campo di concentramento. “E la responsabilità ti pesa personalmente e devi affrontarla da sola, come individuo.” “Formalmente sottoscrivi una dichiarazione di lealtà o pentimento e provvisoriamente ti salvi dalla tortura e dalla morte. Ma nella sostanza questo significa che hai perduto il controllo delle tue azioni e la fiducia in te stesso.

CORO

Ο τελικός του σκοπός είναι να σε μεταμορφώσουν σε βασανιστή και δήμιο των δικών σου συντρόφων, Όπως ο περίφημος Κατσιμίχας. Αυτό σημαίνει «λαϊκή εκπαίδευση»: «Νεκροί η ζωντανοί θα υπογράψετε την δήλωση πίστης». Κανείς δεν έφτασε στη τρελός έγινε εκεί, από Τους.

Significa che ti sei piegato e hai stracciato la tua esistenza, che ti sei sottomesso. È l'ammissione che dentro di te non resta più alcun vigore della resistenza. Sei stato vinto, dunque non sei più pericoloso. Ma a loro questo non basta. Devi umiliarti, renderti ridicolo, disprezzarti totalmente. E quindi anche dopo la dichiarazione di lealtà hanno inizio torture e pressioni psicologiche per costrin-

gerti a un rinnegamento pubblico sul campo, con lettere aperte alla tua città d'origine. A chi aspetta che tu torni vivo.

Stacco VENTO TEMPESTA

Deus ex: CAMBIA il tempo. Viene a piovere. Arriva Ulisse. (*lancia secchio d'acqua su Ulisse*)

*Entra Ulisse completamente bagnato
È la prima volta che si alza dalla poltrona laterale in penombra dov'è stato tutto
il tempo
Si siede*

FILOTTETE

Eccoti qua. Sei invecchiato.

ULISSE

Cosa pensavi sarebbe successo?

FILOTTETE

Ero certo che uno come te non avrebbe lasciato questo mondo da giovane, ma almeno speravo di non vederti invecchiare da vicino. Invece eccoti qua, sempre a servizio delle cose peggiori. In questo non sei cambiato.

ULISSE

Basta. Davvero, adesso basta.

FILOTTETE

Mi hai lasciato qui a morire.

ULISSE

Sapevo che saresti sopravvissuto.

FILOTTETE

Sopravvissuto? Mi hai tolto la vita

ULISSE

Parliamo di cose serie. Gli abbiamo offerto un trattato di pace. Ci siamo arresi.

FILOTTETE

Non ti sto neanche a sentire.

ULISSE

Dai, non fare così. Forza.

FILOTTETE

La tua vita sarebbe inutile senza la guerra.

Non mi convincerai mai ad aiutarti, neanche a costo di rinunciare a tornare a casa.

ULISSE

Ma quale guerra? Non c'è nessuna guerra, la guerra è persa da tempo. Ci servi per rimettere insieme i pezzi della guerra. Molti dei territori liberati sono ormai spopolati. In alcune zone è iniziata la ritirata.

In verità non è grande la torta.

In molti non ne gusteranno affatto. Questa cosa ci pesa come un torto.

E ci rende cattivi, insoddisfatti. Divorati da un astio mal celato per chi sta sulla vetta, lo stesso astio che continui a provare tu.

Ma sai qual è la verità? I nostri piedi, quelli di tutti, sprofondavano in un fango denso come l'oblio.

E da quel fango spingevamo il vecchio mondo verso la nuova vita.

E quello opponeva resistenza. E raggelava.

Abbiamo sentito il suo respiro flebile, le sue ultime parole.

Ora nevicava lentamente nelle giunture e i giorni adornano un deserto.

Un deserto senza oasi dove un tempo i nostri piedi sprofondavano nel fango.

FILOTTETE

Basta...

ULISSE

Ma da dove credi che venga? Come credi che ho vissuto in questi infiniti anni?

Io non vivo nel mondo in ogni caso. Io vivo anche al di sotto di esso, molto vicino a dove vivi tu.

FILOTTETE

Ma lo sai come ho vissuto io in questi anni?

Come superavo le giornate qui, da solo?

Dicendomi che c'era un altrove.

Esiste un luogo che non è obbligato a tutte le bassezze e a tutti i compromessi.

E questo luogo è la scrittura.

È lì che andavo.

Spesso andavo a scrivere dentro a un albero.

Lontano dal suolo e dalla merda. Non scrivevo per scrivere, per dimenticare, no! Mai per consolarmi.

Io cercavo: dovranno esserci da qualche parte i miei simili in rivolta e nella speranza. E così non disperavo: se io urlo di disgusto, se io vivo dentro a questa rabbia, ce ne devono essere altri.

Non so chi ma li troverò e partirò per raggiungerli non so ancora dove.

E nell'attesa voglio frequentare solo i miei veri antenati, non questa specie comica e ripugnante che esercita il potere dove sono nato.

Per molto tempo ho vissuto qui, in un territorio lontano.

Al margine. E da lì ho visto con chiarezza che esisteva un'anti-terra, sparsa come un arcipelago, disseminata ovunque nella storia, dove non esistevano ingiustizie senza che qualcuno insorgesse.

Dove c'erano persone pronte a tutto, a vivere, a morire, per delle idee giuste. E dove essere generosi non era impossibile o qualcosa da deridere.

Io sapevo, avevo sempre saputo, quello che odiavo, avevo scorto il nemico e il lavoro incessante della morte.

Bisognava uccidere la morte.

Vedevo che la realtà, la storia, erano una serie di lotte senza le quali saremmo morti da lungo tempo.

E nel mio viaggio mentale privilegiavo i campi di battaglia, i conflitti, il confronto tra le forze della morte e le forze della vita, tra le idee false e le idee giuste.

Anch'io di fatto ho sempre desiderato la guerra, ma un'altra guerra.

Non credevo che le trasformazioni si potessero fare diversamente se non lottando.

Ho fatto la guerra davanti a Troia alla mia maniera: né da una parte né dall'altra.

Vomitavo l'imbecille mentalità meschina dei capi.

Cosa servivate? Una gloria narcisistica

Cosa amavate? La vostra immagine regale

ULISSE

Potrei risponderti con molte parole se ci fosse il tempo ma ti dirò una cosa sola. Io sono quale mi richiedono le circostanze. Esigenza della mia natura è vincere sempre.

Quando si fa qualcosa in vista di un guadagno, non bisogna esitare.

Mi credi meno triste di te perché io accetto e nascondo la mia anima tormentata? Tu non mi conosci Filottete.

Quando guardo il cielo tra le stelle vedo solo quello che è scomparso.

Avrei voluto dirti... che mi hai vinto, Filottete. E che vedo la giustizia, ora: e la sento così bella che non ho più il coraggio di agire con te vicino.

Il mio dovere mi sembra più crudele del tuo, perché mi sembra meno nobile.

Il passato non torna. Nulla regge all'andare del tempo.

Dopo tutto quello che ho visto potrò ancora riconoscere le case, la mia casa?

Le case saranno come il viso di un vecchio. Le mie parole avranno un senso altro dal loro. Sarò più solo che nel mare.

Non senti niente?

Io sì, il rumore del mare.

NEOTTOLEMO

Basta, adesso parlo io!

ULISSE

Stai zitto!

FILOTTETE

stai zitto tu! lascialo parlare

NEOTTOLEMO

Noi più giovani di voi, noi figli,
siamo stati chiamati, come dice qualcuno, all'ultimo momento
a mietere la gloria preparata dalle vostre armi,
dalle vostre ferite, dalla vostra morte.
Lo sappiamo anche noi, lo riconosciamo.
Ma abbiamo, sì,
anche noi le nostre ferite
in un'altra parte del corpo – ferite invisibili,
senza il contrappeso della fierezza e del venerabile sangue
versato in modo visibile, in battaglie visibili,
in contese visibili.

Di una simile gloria avremmo fatto a meno: chi l'ha chiesta?
Non abbiamo avuto neanche un'ora per noi,
abbiamo pagato debiti e ipoteche altrui.
Non abbiamo neppure fatto in tempo, un mattino,
a vedere una mano tranquilla che apre la finestra di fronte
e appende fuori, a un chiodo nel muro, una gabbia di canarini
con la modestia di un gesto superfluo e necessario.

I grandi non parlavano d'altro che di morti e di eroi.
parole strane, terrificanti, ci inseguivano perfino nel sonno
passando sotto le porte chiuse delle nostre notti infantili.
C'era un lungo corridoio bianco interamente rivestito di stele funerarie, di
busti e statue di divinità della guerra, di guerrieri morti e mai di poeti.

Al microfono 58

Ci hanno lasciato in eredità modelli troppo grandi: chi glieli ha chiesti?
Potevano lasciarci stare nel nostro piccolo, nella nostra piccolezza.
Non vogliamo misurarci con quelli. Cosa avete guadagnato voi del resto?

E noi?

Filottete capisco il tuo nobile ritiro e immagino che nel tuo isolamento meditassi una vendetta, un tuo riconoscimento, o almeno il riconoscimento del valore delle tue idee.

Ed ecco che hai avuto ragione, non voglio nascondere – per questo sono venuto.

Sono venuto perché non prenderemo Troia senza il concorso dei tuoi compagni e solo tu, solo le tue parole li possono richiamare. (*portando via Ulisse*)

Vorrei che ci fosse un altro modo per finire la guerra che non la vittoria sul nemico del nostro nemico comune.

Ma purtroppo non è così.

E sappi che sono venuto soprattutto per te e non accetterei nessun compenso per portarti sulla mia nave. (*porta via Filottete*)

Ricordo quando ero piccolo; dalle stanze degli ospiti di casa sentivo le belle voci virili degli stranieri poco prima del sonno, mentre si spogliavano.

E naturalmente in quei momenti dimenticavano piani di guerra, ambizioni e lotte, forse si sfioravano il petto nudo indugiando sul bordo del letto con le gambe aperte,

scordandosi le mani calde sui ginocchi, finché finivano di raccontare una storiella allegra infiorata delle loro risa e del cigolio del letto.

(*cambio luci, avanza*)

Io li sentivo allora dal corridoio, mentre di nascosto osservavo le loro armi appoggiate al muro, su cui si rifletteva la luce della luna dalla porta a vetri e mi sentivo così solo e impacciato come se in quel momento avessi dovuto scegliere per sempre tra le loro risa e le armi.

Avevo anche paura che mio padre si alzasse di notte e mi trovasse in corridoio a toccare quelle armi strane.

E soprattutto capisse che avevo udito le loro risa, capisse il mio dilemma segreto.

La scelta credo sia impossibile e poi scelta tra che?

Mio padre era la statua di sé stesso, altero e inavvicinabile.

E solo la sua amicizia con Patroclo me lo rendeva un po' vicino, come se scendesse dal suo piedistallo e scomparisse dietro gli alberi.

Mi sembrava strano che non si udissero cigolare le giunture delle sue ginocchia di bronzo.

Anche mia madre un'ombra.

Un'ombra trasparente, leggera e lontana.
 Una tenerezza presente nella sua continua assenza.
 Molto tempo dopo capimmo che era assente, che era sospesa.
 L'ombra della corda si distingueva appena sul suo viso, lo capimmo un giorno,
 all'imbrunire, quando dalla facciata della casa cadeva un po' di intonaco senza
 alcun rumore.
 Ricordo che quando la sera si riempiva delle piume variopinte e lucenti degli
 uccelli uccisi sul tavolo di marmo all'aperto.
 Mia madre, con un sorriso triste mi diceva: "visto, tu che volevi essere un
 uccello?"
 E ora che finalmente riesco a dire queste cose mi sembra di togliermi un cappio
 secolare dal collo.
 Di liberami da questa sensazione di furto perenne, o meglio di un saccheggio.
 Muto, costante, occulto...

Al 58

Filottete, i dieci anni sono ormai passati. Si avvicina la fine.
 Vieni a vedere quello che hai previsto.
 Vieni a vedere con che bottino abbiamo scambiato tanti morti, con quali osti-
 lità tra noi abbiamo scambiato i nostri vecchi amici.
 Tra i gemiti di vincitori e vinti il tuo sorriso sarà per noi una luce.
 Vieni, non ci servi solo per la vittoria ma dopo la vittoria,
 quando ci assalirà quell'ineludibile terrore della domanda:
 perché siamo venuti?
 Perché abbiamo combattuto?
 Dove e perché torniamo?

*Entra Deus ex canta 'Nanourisma' prova a risistemare la scena lentamente per
 terra c'è seduto il Coro che inizia a cantare con lei.*

Buio

Sugli applausi rientrano attori e attrici e distribuiscono delle cartoline al pubblico

Parte il video

CORO (in italiano)

questa che vedete qui dietro è Makronisos, la vera isola.

Come credete che mi senta a raccontare la sua storia? È la storia del mio paese non è una storia qualunque. È la mia tragedia che ancora non è finita.

DEUS EX

quando siamo stati insieme al museo di Makronisos che non è sull'isola ma ad Atene, la curatrice di quel piccolo scrigno della memoria del confino ci ha detto che fino a 10 anni fa in Grecia era impossibile parlare di questa storia. Quando le abbiamo chiesto perché non ha saputo spiegarcelo.

CORO

se penso a quello che subiva la Grecia 10 anni fa....

DEUS EX

quella donna aveva avuto suo padre al confino a Makronisos, nel 1948. In quell'anno sull'isola, nel teatro dell'isola, venne messo in scena dai detenuti del Terzo Battaglione il Filottete di Sofocle.

In verità non si riesce a ricostruire se lo spettacolo venne bloccato al suo debutto o alle prove.

CORO

la violenza delle torture che subirono quando il regime ha capito il vero significato dello spettacolo ha traumatizzato così tanto i detenuti da impedirgli di ricordare con esattezza. Una di queste era il passo della cicogna, di cui un detenuto ha fatto un quadro che è al museo (*lo mostra*)

Molti di loro erano attori e registi del Teatro Nazionale di Atene.

DEUS EX

quell'isola ai tempi del confino era brulla, arida, sovrappopolata di gente disperata. Oggi è molto verde, come avete visto in tante immagini di questo spettacolo, completamente disabitata da umani, piena di capre e altri animali soli nel blu. Nel teatro dove recitavano i detenuti è cresciuto un grande albero al centro della platea. Rigoglioso. Bisognerebbe tagliarlo per ricominciare a usare quel palco.

CORO (*frase in corsivo in greco*)

Nuvole sparse nel cielo luminoso come grandi cartoline censurate SCRIVETE SOLO DIECI RIGHE dice una poesia di Ritsos.

Le persone detenute avevano la possibilità di scrivere a casa delle cartoline che potevano contenere solo 10 righe. (*mostra la cartolina al pubblico*)

10 righe, scrivi solo 10 righe... Vi lasciamo questa cartolina chiedendovi di portarla a casa, di riempirla con calma delle vostre 10 righe. Sappiamo che è difficile ma prendiamoci la responsabilità di scrivere 10 righe al futuro.

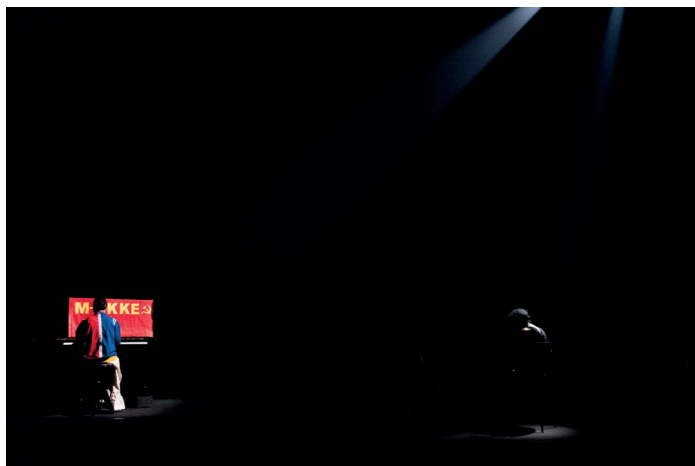


Fig. 1 Giorgina Pi, *Lemnos*
(foto Federico Pitto,
dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 2 Neottolema
(Gabriele Portoghese),
Ulisse (Giampiero Judica),
Giorgina Pi, *Lemnos* (foto
Federico Pitto, dall'archivio
di Giorgina Pi)

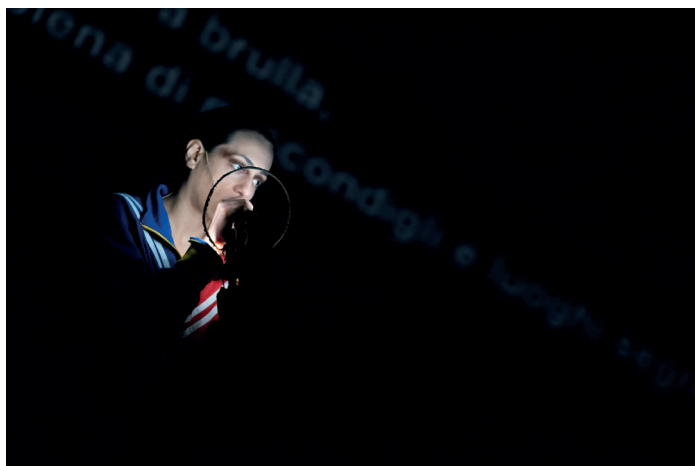


Fig. 3 Il Coro (Alexia
Sarantopoulou), Giorgina
Pi, *Lemnos* (foto Federico
Pitto, dall'archivio di
Giorgina Pi)

Fig. 4 Filottete (Gaia Insenga), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 5 Ulisse (Giampiero Judica), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 6 Filottete (Gaia Insenga), Neottolema (Gabriele Portoghesi), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



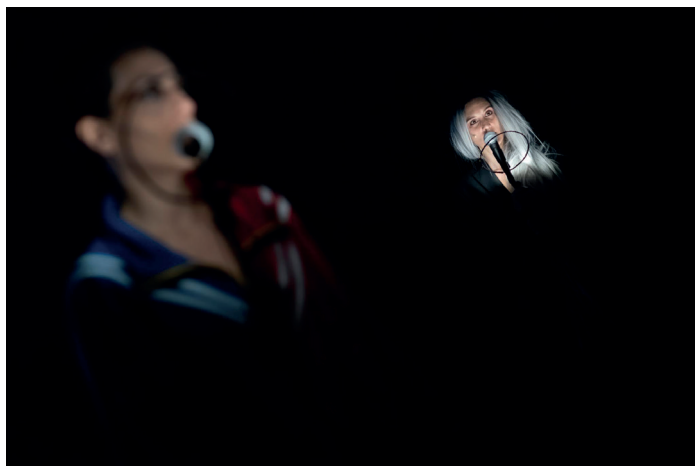


Fig. 7 Deus ex (Aurora Peres), Giorgina Pi, Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 8 Filottete (Gaia Insenga), Neottolema (Gabriele Portoghese), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 9 Deus ex (Aurora Peres), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)

Fig. 10 Deus ex (Aurora Peres), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 11 Deus ex (Aurora Peres), Il Coro (Alexia Sarantopoulou), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 12 Ulisse (Giampiero Judica), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)





Fig. 13 Filottete (Gaia Insenga), Ulisse (Giampiero Judica), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)

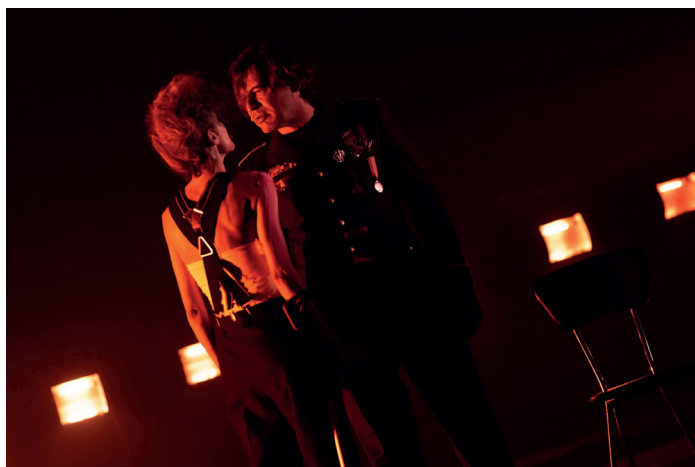


Fig. 14 Filottete (Gaia Insenga), Ulisse (Giampiero Judica), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 15 Neottolemo (Gabriele Portoghese), Giorgina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giorgina Pi)



Fig. 16 Neottolemo (Gabriele Portoghese), Giordina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giordina Pi)



Fig. 17 Giordina Pi, Giordina Pi, *Lemnos* (foto Federico Pitto, dall'archivio di Giordina Pi)